

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1875

tutti vedete, che la condotta che tiene il Governo e la condotta (mi si permetta di dirlo) che si tiene nella Camera, è tale che fa pena. Non si esce dalla meschinità dei piccoli provvedimenti, e saremo sempre da capo; il *deficit* aumenta, il pareggio non si vede, e ogni promessa di fare quando si avranno i fondi necessari, non è seria finchè dura l'attuale sistema di amministrazione.

E siccome io non ho fiducia in questo avvenire per la maniera come vanno le cose; siccome credo che il Ministero si illuda; in vista della necessità della spesa da me chiesta, domando una parte di ciò che oggi lo Stato può spendere. Mi limito a dire al ministro, senza parlare delle banchine per ora, delle famose banchine delle quali faremo una questione a parte...

SPAVENTA, *ministro per i lavori pubblici*. Parli pure anche delle banchine.

PATERNOSTRO PAOLO. Un'altra volta, mi limito, ripeto, a dire all'onorevole signor ministro: badate, l'escavazione dei banchi rocciosi nel porto di Palermo è di stretta necessità; non si può trattare questa questione leggermente; non si può rimandarla indefinitamente. Voi dovete occuparvene, è vostro dovere; e se voi non ve ne occuperete sarà forza presentare un progetto di legge di iniziativa parlamentare, ed è allora che ci riserveremo di provare al ministro che il Governo, non facendo quello che avrebbe dovuto fare per l'escavazione del porto di Palermo, non ha fatto che aggiungere un'altra ingiustizia a quelle che ha commesso, e che il paese crede che abbia commesse finora verso quella città, quella provincia e l'isola intiera. (Bene! a sinistra)

CHERUBINI. Ho domandato la parola per raccomandare al signor ministro il porto di Desenzano sul lago di Garda, che da qualche tempo trovasi in pessimo stato. Sono molti anni che a questo porto non si provvede da nessuno. Il municipio dice che non può far nulla, perchè è aggravato da molte passività; il Ministero asserisce che, dopo la legge dei lavori pubblici, essendo detto porto passato alla quarta categoria, non potrebbe più prestarvi la mano per restaurarlo, e respinge le istanze del comune.

Non pertanto il comune di Desenzano credo abbia delle buone ragioni, e senza esporle tutte, penso di ridurle a due sole principali, una di diritto e l'altra di fatto.

Quella di diritto sarebbe che il porto di Desenzano serve a trasmettere ed a ricevere corrispondenze, materiali e viaggiatori dal Tirolo, dalla Germania e dalla Svizzera, e viceversa, e costituisce per tal modo rapporti internazionali in cui il comune non ha nulla a che fare. Così la navigazione, es-

sendo coordinata ad un servizio affatto internazionale, mi sembra che per questa sola ragione il comune non dovrebbe sottostare al mantenimento di detto porto.

Il municipio, come sa l'onorevole ministro, ha fatto diverse istanze al Ministero; ma il Ministero, non solo le ha sempre respinte, ma lo minaccia altresì che, ove il municipio non si presti ad eseguire a sue spese i restauri, lo terrà responsabile delle conseguenze, e li farà eseguire a rischio e spese del comune.

Sotto l'incubo di questa minaccia, il municipio volle essere cauto; ed assoggettò lo stato della cosa ai più valenti giureconsulti dell'alta Italia, vale a dire di Milano, di Venezia e di Verona, i quali, ritenendo che il municipio, non avendo mai preso possesso, nè avendo mai pensato al detto mantenimento, si trovarono tutti d'accordo nel dire che il municipio non fosse obbligato a sostenere questa spesa.

La ragione poi di fatto risulta dalla circostanza che da tempo immemorabile i Governi anteriori hanno sempre mantenuto il porto di Desenzano.

E difatti, senza parlare dei Governi anteriori, il Governo dell'Austria, che venne al possesso di quei paesi fino dal 1814, pensò sempre a mantenere il porto di Desenzano, e venne fino al 1859, quando abbandonò quella provincia aveva contratto d'appalto che doveva durare fino al 1864. Al 1864 subentrò il Ministero col mezzo della prefettura di Brescia, e pensò a farlo prolungare. Lo fece prolungare di un anno, e più tardi lo stesso Ministero, col mezzo della prefettura di Brescia, lo fece ancora prolungare per due anni fino al 1867. Da quell'epoca non vi pose mano più nessuno.

Ora, in questo stato di cose, siccome il comune non sarebbe in caso neppure di sostenere questa spesa, che, da una perizia da lui stesso fatta fare, risulta troppo grave, non potendo essere minore di 48.000 lire, sarebbe impossibile che potesse essere fatta dal municipio; e perciò si farebbe una viva preghiera al signor ministro perchè egli volesse far rivedere e rettificare la classificazione di quel porto, e desse poi quei provvedimenti che crederà necessari, e che sono reclamati dall'urgenza del caso.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Paternostro, nel principio del suo discorso, ha dichiarato di non voler imitare l'onorevole Barracco nel sostenere la necessità di una escavazione nel porto di Palermo.

PATERNOSTRO PAOLO. Non ho detto questo, onorevole ministro; dissi di risparmiare alla Camera l'esordio.